

Dollaro a 1862 Si potenzia l'ECU, moneta dell'Europa

ROMA — Un altro balzo della quotazione del dollaro senza motivo, cioè in presenza di una situazione dei tassi d'interesse tranquilla. La nuova quotazione di 1862, oltre 18 lire in più di ieri; è stata realizzata alla vigilia di una giornata in cui sono attesi indicatori discendenti per l'attività economica negli Stati Uniti nel mese di agosto. In riduzione il credito al consumo, forse anche gli ordinativi. La Banca centrale (Federal reserve) ha ritenuto opportuno immettere nuovi fondi nel mercato.

La domanda di dollari che fa salire il cambio viene dunque dalla opinione che «comunque» la valuta degli Stati Uniti resterà un buon «deposito di valore». La previsione di un ribasso del 15-20% il prossimo anno non trova alcun credito. Insomma, la forza della domanda di dollari si basa sopra un giudizio politico più che sulla analisi economica.

Riguardo alla lira è da notare l'avvenuto consolidamento della svalutazione sulle yen giapponesse. La quota di 7,50 lire per yen è superata e consolidata. Non è una diretta conseguenza della svalutazione sul dollaro poiché lo yen resta debole, leri addirittura si cambiava a 245 yen per dollaro, molto al di sotto delle previsioni di 180-200 yen per dollaro che sono state fatte basandosi sui dati economici. Lo yen a 7,50 lire da molta convenienza

I cambi

	MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC	13/9	12/9
Dollaro USA	1861,75	1843	1843
Marco tedesco	615,25	616	616
Franc franco	200,58	200,83	200,83
Florino olandese	545,915	546,07	546,07
Franco belga	30,58	30,59	30,59
Sterlina inglese	2385,40	2387,2	2387,2
Sterlina irlandese	1906,50	1910	1910
Corona danese	169,91	170,02	170,02
ECU	1382,20	1382,8	1382,8
Dollaro canadese	1414,55	1401,1	1401,1
Yen giapponese	7,579	7,52	7,52
Franco svizzero	742,715	741,53	741,53
Scellino austriaco	87,611	87,69	87,69
Corona norvegese	217,75	217,74	217,74
Corona svedese	217,405	216,325	216,325
Marco finlandese	297,51	297,2	297,2
Escudo portoghese	11,880	11,880	11,880
Peseta spagnola	10,958	10,958	10,958

agli esportatori italiani che riuscissero a vendere merci in Giappone. Il ricavo in lire è ora del 20% superiore rispetto ad un anno fa. Le spese di penetrazione commerciali risultano assai meglio ammortizzabili per imprese e consorzi di imprese che intendano organizzare le vendite sul mercato giapponese.

Importanti mutamenti nel Sistema monetario europeo sono annunciati per la riunione dei ministri finanziari CEE a fine settimana. Il marco tedesco che attualmente contribuisce col 37% del paniere dell'ECU, la moneta collettiva europea, scenderebbe al 32%. Questo per motivi che soltanto tecnici ma anche di equilibrio generale. La moneta della Grecia, la Dracma, entrerebbe nel Sistema a pieno titolo.

Si ritiene che invece la sterlina inglese resterà ancora con un piede dentro ed uno fuori.

L'ampia base del paniere di valute che stanno alla base dell'ECU ha giovato finora alla diffusione di questa nuova moneta come mezzo privato di pagamento. Sembra che i tedeschi stiano rivendendo il loro giudizio, finora negativo, sulla utilizzazione dell'ECU da parte delle banche e del pubblico in Germania. Certo è che anche il marco potrebbe giovare della affermazione di una moneta parallela, più stabile delle singole monete europee. E questo in modo particolare nel momento in cui la tendenza del dollaro si rovesciasse.

Contrattazione e della struttura del salario. «E peraltro nostra convinzione — aggiunge Lama toccando un tasto che dovrebbe smuovere le «rigidità» di Carniti — che una soluzione definitiva a livello contrattuale non potrebbe che far venire meno la sostanza delle ragioni che sono state poste alla base dell'iniziativa referendaria».

La strada più giusta per risolvere ogni possibile divergenza di merito, aggiunge Lama, rimane comunque quella «del confronto e della ricerca comune senza pregiudiziali». La lettera ricorda che la CGIL ha aperto una consultazione sulla «ridefinizione del modello contrattuale» e sulla «riforma della struttura del salario»; un tema sul quale è possibile «aprire un negoziato con le associazioni imprenditoriali».

Altri temi sono improcrastinabili. Lama ricorda il fisco, il piano straordinario per l'occupazione, il mercato del lavoro, le pensioni, il Mezzogiorno. Temi sui quali c'è già una elaborazione «largamente unitaria» e sui quali è possibile «recuperare un forte rapporto di fiducia con i lavoratori».

La lettera conclude, dopo aver elencato una serie di altri questioni che «esigono una nostra iniziativa unitaria a tutti i livelli», proponendo un incontro entro la fine della prossima settimana. Sarà possibile? la parola a Carniti.

Oggi la risposta di Carniti

CGIL e referendum Ecco l'alternativa

E Benvenuto incalza «Vediamoci martedì»

Dibattito in casa CISL - La riunione del Comitato esecutivo - Il testo della lettera di Luciano Lama - La FILTA vuole precisazioni

ROMA — Oggi la CISL darà la sua risposta ufficiale alla lettera spedita da Luciano Lama. È il secondo punto all'ordine del giorno della riunione del Comitato esecutivo. Il primo punto (relatore Franco Benvenuto) riguarda i problemi della casa e delle pensioni. La parola sarà data a Pierre Carniti nel pomeriggio. Particolare curioso: sembra che il testo di questa relazione sui problemi di più scottante attualità, venga diffuso solo sabato. Un sintomo della faticosa discussione aperta ora nella sede di via Po. Le prime prese di posizione ieri erano tutte tese a prendere le distanze (o a prender tempo?) dall'invito di Lama alla ripresa del dialogo. Il fatto è che la CISL ora si trova, come dire, tra i molti fuochi. La CGIL e la UIL fanno sapere che il referendum indetto dal PCI contro i tagli alla scala mobile non può essere preso a pretesto per non avviare una trattativa con la Confindustria sulla riforma della scala mobile. Lucchini, dal canto suo, insiste per un negoziato serio.



Pierre Carniti

Tutte queste schermaglie lasciano comunque presagire che nemmeno il dibattito dentro la CISL sarà semplice. Ma torniamo al testo della lettera di Lama a Carniti reso noto integralmente ieri. Viene precisato che la scelta del referendum indetto dal PCI è «di chiara natura politica» e non coinvolge la CGIL in quanto tale. Valutazioni diverse di questa scelta sono «legittime da parte dei singoli lavoratori, militanti o dirigenti». La CGIL ribadisce la sua posizione «fondata sul reintegro dei quattro punti di scala mobile, nel contesto della trattativa sulla riforma delle

contrattazione e della struttura del salario». «E peraltro nostra convinzione — aggiunge Lama toccando un tasto che dovrebbe smuovere le «rigidità» di Carniti — che una soluzione definitiva a livello contrattuale non potrebbe che far venire meno la sostanza delle ragioni che sono state poste alla base dell'iniziativa referendaria».

La strada più giusta per risolvere ogni possibile divergenza di merito, aggiunge Lama, rimane comunque quella «del confronto e della ricerca comune senza pregiudiziali». La lettera ricorda che la CGIL ha aperto una consultazione sulla «ridefinizione del modello contrattuale» e sulla «riforma della struttura del salario»; un tema sul quale è possibile «aprire un negoziato con le associazioni imprenditoriali».

Altri temi sono improcrastinabili. Lama ricorda il fisco, il piano straordinario per l'occupazione, il mercato del lavoro, le pensioni, il Mezzogiorno. Temi sui quali c'è già una elaborazione «largamente unitaria» e sui quali è possibile «recuperare un forte rapporto di fiducia con i lavoratori».

La lettera conclude, dopo aver elencato una serie di altri questioni che «esigono una nostra iniziativa unitaria a tutti i livelli», proponendo un incontro entro la fine della prossima settimana. Sarà possibile? la parola a Carniti.

IL CIOCCO (LUCCA) — «Vediamoci martedì». Così, telegraficamente, Giorgio Benvenuto ha invitato Lama e Carniti al confronto diretto. Appena ricevuta la lettera del segretario generale della CGIL, Benvenuto ha deciso di rompere ogni indugio e nelle conclusioni del Comitato centrale della UIL al Ciccio ha annunciato l'iniziativa: «Non serve un prolungamento dello scambio epistolare. A questo punto ci sono le condizioni per riunirci attorno al tavolo e discutere seriamente come muoverci sul nostro terreno che è quello della contrattazione. Facciamo presto».

Martedì, appunto. La CGIL, lo dice chiaramente la lettera di Lama e prima. Ma la CISL? Carniti ben altro cercava da Lama e Benvenuto: un pronunciamento formale di tutti e tre contro il referendum. Non l'ha ottenuto, e il segretario generale della UIL ha spiegato ai giornalisti che non può ottenerlo: «Il referendum — ha sostenuto — è un errore, tanto più da parte del PCI che il 14 febbraio criticò l'accordo come un'ingerenza nei confronti delle parti sociali e non si accorge adesso che questa è un'ingerenza ben più marcata. Ma dobbiamo tenere i piedi per terra. Non possiamo chiedere a Lama di sconfermare il suo giudizio critico sull'intesa del 14 febbraio né di sconfermare la sua militanza comunista. Dobbiamo e possiamo ricercare l'alternativa dell'accordo tra le parti sociali. La CGIL questa scelta l'ha fatta, ed è importante. Ora spero che anche la CISL abbia interesse a mettersi sulla stessa strada».

Carniti, del resto, deve solo essere coerente con sé stesso. Benvenuto ha ricordato l'esperienza del referendum sul divorzio che, nel 1971, proprio per i dirigenti e i militanti della CISL metteva in contraddizione il valore della militanza politica con quello dell'impegno sindacale. Allora, Storti per la CISL e Carniti per la FIM-CISL chiesero alla Federazione unitaria e alla FLM di evitare di prendere posizione. E così fu. Proprio Benvenuto sostiene quella scelta di fronte ai delegati metalmeccanici anche a nome di Carniti e Trentin. Dall'esperienza di quegli anni, però, il segretario generale della UIL ha tratto un altro monito. Perché non mettere in conto la velleità di alcuni settori politici (definendo il referen-

dum un «regalo alla DC» ha lasciato anche capire quali di approfittarne per anticipare le elezioni politiche? Come per il divorzio, il referendum sul taglio della scala mobile slitterebbe di due anni, con il sindacato, per tutto questo tempo, in casaintegrazione».

La trattativa diretta tra le parti sulla riforma del salario e della contrattazione, invece, può far tornare il sindacato protagonista di un nuovo processo economico, questa volta di sviluppo e non di emergenza. Giorgio Liverani, della segreteria, ha sostenuto che, anzi, la novità potrebbe anche aiutare le forze politiche a smettere di confrontarsi solo a braccio di ferro».

Ma la UIL sospetta che la CISL proprio non voglia la trattativa. E la proposta di un incontro per martedì punta a far venire allo scoperto le vere posizioni di ciascuna confederazione. Benvenuto ha voluto ieri rassicurare Carniti: «Il negoziato non sarà per il recupero dei 4 punti». E alla CGIL che unita parla del reintegro dei punti di contingenza aggiunti nella contrattazione, il dirigente della UIL ha detto di non capire ancora, forse perché «malato di sindacale», ma se si tratta di tener conto di quello che è stato fatto, sono d'accordo, anzi dico che bisogna tener conto dell'84 ed anche dell'83».

Ciò che la UIL non vuole fare è ripetere il 14 febbraio. Nessun pentimento, però un abastato. Questa confederazione starà attenta anche ai trucchi, come quello di aspettare la verifica di fine anno di quell'accordo separato con il governo e gli industriali per poi tirare avanti fino a un'altra predeterminazione della scala mobile o, peggio, spianare la strada a interventi d'autorità. «Non siamo disposti a cedere solo per la riforma: non basta lavorare sui vecchi vestiti allungando l'orlo, qui va rimodernata la sartoria», ha concluso Benvenuto, avvertendo che il controparte che il punto di riferimento dovrà essere non l'asettico costo del lavoro ma il costo di lavoro per unità di prodotto, quindi produttività compresa. E per farsi capire bene, Benvenuto ha fatto l'esempio della FIAT: lì, ormai, si pagano i salari più bassi di tutte le aziende torinesi, nonostante lì ci sia il più alto aumento di produttività. Insomma, «non per pagare meno ma per pagare meglio i lavoratori».

«Vediamoci martedì». Così, telegraficamente, Giorgio Benvenuto ha invitato Lama e Carniti al confronto diretto. Appena ricevuta la lettera del segretario generale della CGIL, Benvenuto ha deciso di rompere ogni indugio e nelle conclusioni del Comitato centrale della UIL al Ciccio ha annunciato l'iniziativa: «Non serve un prolungamento dello scambio epistolare. A questo punto ci sono le condizioni per riunirci attorno al tavolo e discutere seriamente come muoverci sul nostro terreno che è quello della contrattazione. Facciamo presto».

Martedì, appunto. La CGIL, lo dice chiaramente la lettera di Lama e prima. Ma la CISL? Carniti ben altro cercava da Lama e Benvenuto: un pronunciamento formale di tutti e tre contro il referendum. Non l'ha ottenuto, e il segretario generale della UIL ha spiegato ai giornalisti che non può ottenerlo: «Il referendum — ha sostenuto — è un errore, tanto più da parte del PCI che il 14 febbraio criticò l'accordo come un'ingerenza nei confronti delle parti sociali e non si accorge adesso che questa è un'ingerenza ben più marcata. Ma dobbiamo tenere i piedi per terra. Non possiamo chiedere a Lama di sconfermare il suo giudizio critico sull'intesa del 14 febbraio né di sconfermare la sua militanza comunista. Dobbiamo e possiamo ricercare l'alternativa dell'accordo tra le parti sociali. La CGIL questa scelta l'ha fatta, ed è importante. Ora spero che anche la CISL abbia interesse a mettersi sulla stessa strada».

Carniti, del resto, deve solo essere coerente con sé stesso. Benvenuto ha ricordato l'esperienza del referendum sul divorzio che, nel 1971, proprio per i dirigenti e i militanti della CISL metteva in contraddizione il valore della militanza politica con quello dell'impegno sindacale. Allora, Storti per la CISL e Carniti per la FIM-CISL chiesero alla Federazione unitaria e alla FLM di evitare di prendere posizione. E così fu. Proprio Benvenuto sostiene quella scelta di fronte ai delegati metalmeccanici anche a nome di Carniti e Trentin. Dall'esperienza di quegli anni, però, il segretario generale della UIL ha tratto un altro monito. Perché non mettere in conto la velleità di alcuni settori politici (definendo il referen-

zione, preparare la piattaforma, cioè la proposta politica che introducono le confederazioni, ndr)».

La FIM non pensa di dettare ai suoi un modello di piattaforma buono per tutti: ci vorrà molto pragmatismo, dice, e bisognerà adeguare le richieste alle condizioni concrete. Ma certo non si esime dal fissare una priorità assoluta, che è poi quella della richiesta di riduzione dell'orario di lavoro (da discutere magari insieme al capitolo della flessibilità).

E questo si discute qui a Mantova, con un occhio alle notizie che arrivano da Roma e alla ipotesi che prende il confronto tra Cgil, Cisl e Uil. Oggi, con l'intervento di Raffaele Moresca e le conclusioni del Consiglio generale, sapremo che ruolo deciderà di giocare in questo conteso anche la FIM.

Dario Venegoni

L'America Latina chiede nuovi investimenti esteri

ROMA — Le notizie che vengono dal vertice latino-americano sulla questione del debito estero sono tutte nel senso di una pressione sugli Stati Uniti perché accettino di trattare globalmente i rapporti monetari e finanziari con i paesi in via di sviluppo. Dei 300 miliardi di dollari del debito estero latino-americano soltanto 97 miliardi sono stati oggetto di un accordo. La via sembra aperta ad una sistemazione con l'Argentina, per altri 44 miliardi di dollari, benché la strada si prevede difficile.

Restano però sempre in sospeso due punti: la possibilità di sostenere i piani di rimborso, sia pure dilazionati, qualora non vi sia una pronta e consistente ripresa della produzione; in quale modo attivare un nuovo flusso di finanziamenti esteri, in forma di investimenti e crediti, per aiutare la ripresa. La pompa aspirante degli Stati Uniti sui capitali disponibili in tutto il mondo rende insolubili questi due problemi. I tassi d'interesse reali e la sopravvalutazione del dollaro

— I crediti si rimborsano in dollari — impediscono ai paesi indebitati di ottenere qualche risultato dagli enormi sacrifici già accolti alle popolazioni in termini di disoccupazione e di miseria.

Viene sottolineata la volontà dimostrata di rimborsare i debiti già espressa. In cambio, si chiede un gesto di cooperazione dai paesi industriali. La carta sarà giocata nelle riunioni che si svolgeranno dal 22 al 25 settembre durante le riunioni del Fondo monetario internazionale e della Banca Mondiale.

Il fronte dei paesi latino americani è abbastanza unito, il Messico ha fatto un accordo con le banche che migliora la sua posizione — leri la borsa saliva in una giornata di euforia per la ripresa a Città del Messico — ma quel medesimo accordo risulta già di non facile applicazione al Venezuela che pure, come il Messico, dispone di redditi da esportazione del petrolio. Brasile, Argentina, Colombia non dispongono della rendita petrolifera e devono contare di più sulla ripresa degli investimenti stranieri per rimborsare.

«Il crack bancario internazionale più clamoroso degli ultimi anni è italiano, quello del Banco Ambrosiano, e per la Banca d'Italia è motivo di non poca soddisfazione il clima per chiedere — come ha fatto ieri il governatore Ciampi, aprendo i lavori — la «istituzione di un sistema multilaterale di scambio di informazioni sulle prassi operative di vigilanza di ciascun paese». Quindi «di fare della cooperazione una pratica concreta» ed impegnarsi

La FIM-CISL cerca una «sua» identità

Al Consiglio generale appello a rinserrare le file e a rafforzare l'organizzazione - Il referendum, spinta «a definire meglio il ruolo del sindacato» - Svotamento dei consigli: «Non hanno titolarità per trattare»

MANTOVA — I metalmeccanici della FIM-CISL hanno deciso di mantenere per la riunione del proprio Consiglio generale (un posto tranquillo, lontano dai riflettori, hanno detto), proprio nel momento in cui è tornata ad arroventarsi la polemica della Confederazione di Carniti contro l'iniziativa comunista sul referendum, per l'atteggiamento assunto in proposito dalla segreteria della CGIL. Rino Caviglioli, segretario generale del sindacato dei tessili, proprio nelle stesse ore ha usato parole di fuoco per esprimere il proprio dissenso nei confronti della posizione concordata da tutta la Cgil, tornando a minacciare la fine di qualsiasi iniziativa unitaria in questa fase.

Grande era dunque l'interesse e l'attesa per la riunione del centinaio di delegati che costi-

tuiscono l'ossatura portante del maggiore sindacato industriale della CISL, quel sindacato dei metalmeccanici che ha avuto nella FLM la più avanzata esperienza di lavoro unitario. Una attesa — va detto subito — che per il momento pare destinata a protrarsi.

La mattinata di ieri è stata interamente impegnata in adempimenti di carattere prettamente interno, come il completamento degli organismi dirigenti (Paolo Baretta, veneziano, entra nella segreteria nazionale). Solo nel pomeriggio gli organi dirigenti hanno dato avvio alla lettura della sua torrenziale relazione.

Egli ha confermato il giudizio negativo della FIM sull'iniziativa del referendum assunta dal PCI: «è una iniziativa — ha detto — che alimenta la rottura a sinistra e che rivela quale sia lo spazio che il PCI assegna

questo momento è quello di rimarcare una identità politica precisa e una solida struttura organizzativa. Anche perché non ci sono scappatoie: con la decisione di andare alla revisione delle deleghe e con le scelte confederali, alla fine del prossimo anno contenteremo solo in virtù delle tessere che avremo fatto». Di qui una serie di indicazioni concrete per avviare una grande campagna di tesseraimento, in concomitanza con l'avvio della discussione delle piattaforme per il rinnovo dei contratti aziendali, «una senza senza sulla quale — ha detto l'oratore — la FIM pone una «precondizione», e cioè che la titolarità della contrattazione articolata è del sindacato; non ci può essere una autonomia dei consigli in questo campo». I consigli rimangono invece la sede unitaria di elaborazione delle piattaforme. (Bella soddisfis-

zione, preparare la piattaforma, cioè la proposta politica che introducono le confederazioni, ndr)».

La FIM non pensa di dettare ai suoi un modello di piattaforma buono per tutti: ci vorrà molto pragmatismo, dice, e bisognerà adeguare le richieste alle condizioni concrete. Ma certo non si esime dal fissare una priorità assoluta, che è poi quella della richiesta di riduzione dell'orario di lavoro (da discutere magari insieme al capitolo della flessibilità).

E questo si discute qui a Mantova, con un occhio alle notizie che arrivano da Roma e alla ipotesi che prende il confronto tra Cgil, Cisl e Uil. Oggi, con l'intervento di Raffaele Moresca e le conclusioni del Consiglio generale, sapremo che ruolo deciderà di giocare in questo conteso anche la FIM.

Dario Venegoni

Banche centrali riunite a Roma

Discutono di vigilanza sui mercati finanziari dopo la lezione del crack Ambrosiano - Ciampi chiede un sistema informativo internazionale e collaborazione

ROMA — Gli amministratori di 27 banche centrali, quelle dei paesi più attivi nei mercati monetari e finanziari occidentali, sono a Roma per una conferenza di tre giorni sulla «vigilanza». Ritornati a porte chiuse, fra addetti ai lavori, anche se gli argomenti trattati sembrano investire direttamente situazioni di ordine pubblico che si sono create — ed altre se ne temono — in campo finanziario e bancario. Che sia la Banca d'Italia ad ospitare questo incontro, col quale si dà un seguito alle conversazioni che si svolgono in seno ad un comitato dei banchieri centrali che si riunisce periodicamente a Basilea, non è

un caso. Il crack bancario internazionale più clamoroso degli ultimi anni è italiano, quello del Banco Ambrosiano, e per la Banca d'Italia è motivo di non poca soddisfazione il clima per chiedere — come ha fatto ieri il governatore Ciampi, aprendo i lavori — la «istituzione di un sistema multilaterale di scambio di informazioni sulle prassi operative di vigilanza di ciascun paese». Quindi «di fare della cooperazione una pratica concreta» ed impegnarsi

«a conformare i propri comportamenti ai canoni della deontologia bancaria».

La relazione di Ciampi, diffusa integralmente, si apre con due parti nettamente politiche. Nella prima dice che il livello di indebitamento di molti paesi in via di sviluppo, pari al 150% delle esportazioni di un anno, è ancora pericoloso. Ciampi sostiene che spetta soprattutto alla Banca Mondiale ed alla collaterale Agenzia per lo Sviluppo; rifinanziate e meglio attrezzate, sostenere il finanziamento allo sviluppo mentre le banche commerciali devono «rientrare», prestare in modo più cauto. La seconda tesi è che le ban-

che devono restare estranee ai rischi connessi con i programmi di sviluppo. Il rischio commerciale corrente, già ampio, basta ed avanza e deve essere fronteggiato con i mezzi delle banche: fondi di garanzia, assicurazioni. Ma non estendersi all'impegno promozionale dell'economia che sarebbe un compito di enti specializzati a carattere pubblico o dei governi. Queste tesi hanno trovato già ampia attuazione ma hanno come conseguenza, se vogliamo andare in fondo, l'impervietà della politica di espansione delle banche private negli affari mondiali ed un forte sviluppo delle istituzioni collettive ed interstatali.

Brevi

CEE per negoziato industriali-sindacati
STRASBURGO — Per definire obiettivi e procedure consensi a una ristrutturazione del settore di lavoro che contribuisca alla salvaguarda e all'assorbimento dell'occupazione, la CEE deve convocare un negoziato tra l'Unione industriali europea (UNICE) e la Confederazione sindacale europea (CSE); lo ha chiesto il Parlamento europeo di Strasburgo.

OCSE, inflazione rallenta
PARIGI — Rallenta l'inflazione a giugno e luglio nei paesi OCSE. Nel periodo luglio '83-luglio '84 il tasso è arrivato a 3,3%.

Commissione industria su Zanussi
ROMA — Il gruppo PCI della commissione industria della Camera ha chiesto la convocazione urgente del ministro Altissimo perché riferisca ai deputati, anche come adempimento della risoluzione unitaria a suo tempo votata in Commissione, sul risultato, gli sviluppi e le prospettive delle trattative relative alla cessione della Zanussi.

Incremento profitti industria USA
WASHINGTON — L'industria manifatturiera americana ha guadagnato al netto delle tasse quasi nove miliardi di dollari in più nel trimestre aprile-giugno rispetto all'anno precedente.

Trasporto aereo: approvato l'accordo
ROMA — Le segreterie CGIL, CISL e UIL hanno chiesto all'intercisa e all'Assoaeroporti di applicare il contratto nazionale di lavoro del personale di terra del trasporto aereo, siglato il 2 luglio scorso. I lavoratori l'hanno approvato attraverso un referendum.

Trecento camion bloccati a Chiasso
CHIASSO — Contro la lentezza delle operazioni doganali protestano i camionisti a Chiasso. Ieri 300 camion ostacolavano il traffico.

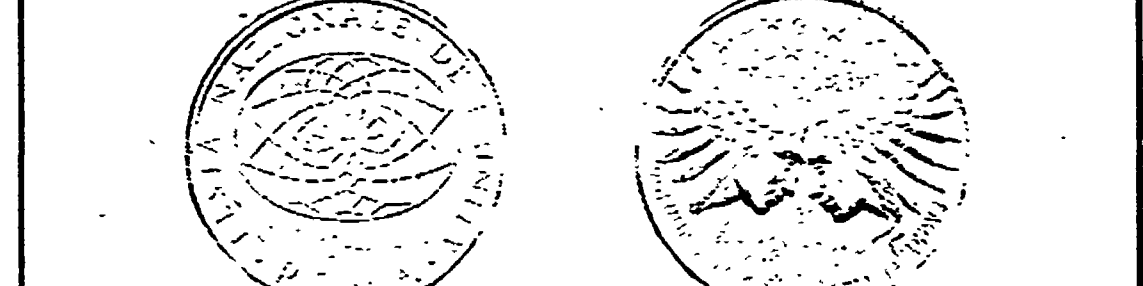
CONIATA UNA MEDAGLIA PER LA FESTA NAZIONALE DE L'UNITA

CON LA FIRMA AUTOGRAFA DI ENRICO BERLINGUER

In occasione della Festa de l'Unità il comitato organizzatore ha fatto coniare all'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato una medaglia in argento. Questa iniziativa vuol raggiungere un duplice obiettivo:

- 1) testimoniare anche nel campo della medagliistica il peso politico e culturale che le Festa Nazionali de l'Unità rivestono nel Paese;
- 2) nell'anno della scomparsa del compagno Enrico Berlinguer rappresenta un ricordo, un omaggio per la figura e un segno di continuità dei suoi obiettivi per

«UN FUTURO NUOVO DI DEMOCRAZIA E DI PACE»



La medaglia è coniata in argento fondo specchio, il titolo di 986/mille, il diametro di mm. 35 ed il peso di gr. 18 sono garantiti da certificato. Il prezzo di acquisto è fissato in L. 25.000 IVA e confezione compresa. Gli interessati all'acquisto debbono prenotare la medaglia utilizzando per il versamento dell'importo il c/c postale numero 75021006 intestato a: «Partito Comunista Italiano - Federazione Romana - Via dei Frenanti, 4 - 00185 Roma», specificando nella causale il numero di esemplari richiesti; il ritiro potrà effettuarsi previa esibizione della ricevuta di versamento, presso lo stand allestito alla Festa. Le medaglie prenotate con c/c e non ritirate saranno inviate a domicilio, contrassegno delle spese postali, dopo la chiusura della Festa.

Ulteriori informazioni potranno essere richieste al numero telefonico 06/492.151.

IL COMITATO ORGANIZZATORE DELLA FESTA NAZIONALE DE L'UNITA

ROMA — L'onorevole Cristofori dovrebbe spiegare come fa ad essere presidente della speciale commissione che deve garantire procedure e decisioni rapide ai progetti di legge previdenziali e contemporaneamente chiedere il rinvio di tempestive decisioni del governo in materia: è questo il primo commento di Arvedo Forni, segretario generale del sindacato pensionati della Cgil, alle dichiarazioni d'intesa tra PSI e DC sul disegno di legge De Michelis. Un'intesa il cui primo risultato è stato lo slittamento di oltre una settimana dell'approvazione del provvedimento in consiglio dei ministri. Si tratta — commenta Forni — di un chiaro ricatto della DC, che esaminerà le proposte del ministro del Lavoro nella sua direzione mercoledì prossimo. Prima di allora, tutto a tacere.

Ieri il ministro della Funzione pubblica, Remo Gaspari, ha anticipato di non essere d'accordo sul «tetto» di 24 milioni: Gaspari chiede anche al governo di cui fa parte misure compensative per l'omogeneizzazione dei trattamenti previdenziali fra dipendenti pubblici e privati. Il responsabile della sicurezza sociale del PSDI, invece, chiede maggiori finanziamenti per le «pensioni d'annata». Quando fu varato il disegno di legge che ripuliva solo le situazioni del settore pubblico, il PSDI fu in prima fila a dire che l'opera-

Forni (CGIL): sulle pensioni non si possono accettare rinvii

n.t.